

La Corte Suprema di Cassazione, Prima sezione penale, all'esito dell'udienza tenuta nei giorni 8 e 9 luglio 2021, ha respinto i ricorsi proposti dagli imputati in vita che avevano impugnato la sentenza della Corte di assise di appello di Roma, la quale li aveva condannati all'ergastolo per i delitti di omicidio aggravato consumati, nell'ambito dell'operazione definita Plan Condor, ai danni di cittadini italo-argentini e uruguaiani.

La giurisdizione italiana per fatti commessi all'estero da cittadini di Stati esteri trova origine nella nazionalità delle vittime.

Per effetto della pronuncia emessa dalla Corte Suprema risulta definitivamente accertata la responsabilità:

di Juan Carlos Blanco, cittadino uruguaiano, Ministro degli Affari Esteri dal golpe del 1973 al 19.12.1976, per il sequestro e l'omicidio di Daniel Alvaro Banfi Baranzano, militante del MLN Tupamaros, commessi nel 1974; per l'omicidio pluriaggravato di Luis Faustino Stamponi Corinaldesi, cittadino italo-argentino, militante dell'ELN, organizzazione guerrigliera dell'opposizione boliviana, sequestrato il 28 settembre del 1976 in Bolivia, trasferito in Argentina e infine ucciso (desaparecido);

dello stesso Blanco, unitamente a Pedro Antonio Mato Narbondo, José Ricardo Arab Fernandez, Ricardo José Medina Blanco, José Felipe Sande Lima, Ernesto Soca, Ernesto Avelino Ramas Pereira, Jorge Alberto Silvera Quesada, Gilberto Valentin Vazquez Bisio, anch'essi cittadini uruguaiani, militari del SID - Servizio Informazione Difesa- ovvero appartenenti all'OCOA - Organismo Coordinatore di Operazioni Antisovversive -, addetti al trasferimento dei sequestrati o a centri clandestini e a torture, per aver commesso gli omicidi pluriaggravati di Gerardo Francisco Gatti, Maria Emilia Lslas Gatti De Zaffaroni, Armando Bernardo Arnone Hernandez, Juan Pablo Recagno Lbaburu, che nel 1976 furono internati nel centro detenzione clandestina AUTOMOTORES ORLETTI di Buenos Aires, gestito da SIDE argentina, e poi uccisi.

di Juan Carlos Larcebeau Aguirre Garay, Jorge Nestor Troccoli Fernandez, cittadino uruguaiano il primo e italo-uruguaiano il secondo, operativi nei servizi di *intelligence* del loro paese - FUSNA - e in collegamento con l'intelligence ed i servizi operativi argentini - ESNA e SIDE - per gli omicidi pluriaggravati di Sara Maria Garcia De Dossetti e del marito Edmundo Sabino Dossetti Techeira, di Iolanda Iris Casco Ghelipi De D'Elia e del marito Julio Cesar D'Elia Pallares, di Raul Edgardo Barelli Cattaneo e di Raul Gambaro Nunez, uccisi dopo essere stati sequestrati.

dello stesso Troccoli, per il sequestro e la morte di Alberto Corchs Lavina e sua moglie Elena Paulina Leren Costa, di Alfredo Fernando Bosco Munoz, Guillermo Manuel Sobrino Berardi, Gustavo Alejandro Goycochea Camacho e sua moglie Graciela Noemi Basualdo Noguera, Maria Antonia Castro Huerga de Martinez e suo marito José Mario Martinez Suarez, Aida Celia Sanz Fernandez e sua madre Elsa Haidee Fernandez Lanzani in Sanz, Atavilas Castillo Lima, Miguel Angel Rio Casas, Eduardo Gallo Castro, Gustavo Raul Aree Viera, Juvelino Andres Carneiro Fontuoura Gularte e sua moglie Carolina Barrientos Sagatibelza, Carlos Federigo Cabezudos Perez, Maria

Asuncion Artigas Nilo de Moyano e suo marito Alfredo Moyano Santander, Celica Elida Gomez Rosano, cittadini uruguayani, in maggioranza militanti dei GAU, desaparecidos;

di Daniel Aguirre Mora e Carlos Luco Astroza, cittadini cileni, addetti a interrogatori e torture nel Carcere di Temuco, per l'omicidio pluriaggravato di Omar Roberto Venturelli Leonelli, leader nazionale del MIR, movimento di opposizione rivoluzionaria;

di Pedro Octavio Espinoza Bravo, cittadino cileno, capo operazioni DINA e responsabile centro clandestino di detenzione Villa Grimaldi, per l'omicidio pluriaggravato di Jaime Patricio Donato Avendano;

di Pedro Octavio Espinoza Bravo, per l'omicidio pluriaggravato di Juan Bosco Maino Canales, militante del MAPU (Movimento di Azione Popolare Unitaria), arrestato il 26/5/1976 e condotto nel centro clandestino di detenzione di Villa Grimaldi.

Per tre imputati, deceduti nel corso del giudizio, la sentenza impugnata è stata annullata senza rinvio.

Nei confronti dei restanti tre imputati è stata disposta la separazione della posizione processuale per svolgere accertamenti in ordine all'esistenza in vita.